Anno IV. TORINO Domenica 24 LUGLIO 1870. Num. 204.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 LUGLIO 1870.

ITALIA

Ci scrivono:

Firenze, 23 luglio

È innegabile che la matassa politica si fa sempre più arruffata. Che il Vimercati, partito ieri sera per Vienna, abbia mano in queste tenebrose faccende, che un partito potente per alte aderenze e per abitudine d'intrigo spinga l'Italia nella via delle avventure, è cosa oramai evidente per quanti, in questa capitale, frequentano i circoli politici. Il Vimercati il quale, tra parentesi, non ha fama di essere il più esperto fra i diplomatici, tenne, durante la sua dimora in Firenze, un linguaggio così imprudente che più non potrebbe dirsi. A tutti ed in ogni circostanza ripeteva l'elogio dell'alleanza francese, ora, siccome non si può supporre ch'egli abbia voluto venire in Italia per recarsi in seguito in Austria col solo scopo di compiere a tal riguardo un apostolato semplicemente teoretico, così forza è conchiudere che il giuoco al quale il Vimercati lavora è serio davvero, e tale da poter condurre fra breve a gravi complicazioni.

Questo poi sono in grado di affermare: che il Ministero, e soprattutto il Lanza, sono affatto estranei a simili macchinazioni. Per cui la situazione normale del paese è e dev'essere quella di una neutralità, benevola, se vuolsi, verso la Francia, ma imparziale e conforme a quanto prescrive il diritto internazionale per quegli Stati che non vogliono prender parte al conflitto. Mi si assicura anzi che per troncare ogni dubbiezza e porre un termine ai raggiri di chi vorrebbe far credere che il Gabinetto è complice delle trame francesi, il ministro dell'interno voglia con pubblica dichiarazione stabilire perentoriamente le condizioni di neutralità nelle quali debbonsi mantenere Governo e cittadini. Per questo rispetto l'opinione pubblica può rimanere tranquilla, e giustamente fu detto che la composizione presente del Ministero e la presenza soprattutto del Lanza, sono una guarentigia che, fin che dura tale amministrazione, la politica del Governo continuerà ad essere leale e quale è conforme agl'interessi del paese.

Che se intrighi extra-costituzionali avessero tanta efficacia da paralizzare l'opera legale del Governo e da provocare una crisi anormale, allora, ma allora soltanto, sarebbero a temersi risoluzioni improvvide e fatali.

Tra le molte voci che corrono, due, secondo le mie informazioni, hanno vero fondamento. L'una è la progettata venuta di Garibaldi nel continente, l'altra lo sgombro dei Francesi da Roma.

Alla venuta di Garibaldi il Governo è preparato. Esso non transigerà con qualsiasi moto inconsulto, e saprà reprimere gli arruolamenti che già cominciano a farsi. Quanto allo sgombero, mi si assicura che siffatta risoluzione del Governo imperiale debba avere un carattere meramente strategico, tantochè avverrebbe, per dir così, all'infuori dell'azione diplomatica del Governo. Questa sarebbe ad ogni modo la soluzione normale della vertenza, poichè non v'ha ragione per cui l'Italia debba sollecitare l'esecuzione di un obbligo formale ed irrecusabile della Francia.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 22 luglio.

Il richiamo delle truppe francesi da Roma è positivo. Il Governo imperiale s'è indotto a questa determinazione per togliere ogni causa a malumori tra l'Italia e la Francia.

Il fatto per sè è buono.

Alfine gli stranieri se ne vanno dall'Italia. Tuttavia questo avvenimento, che non tarderà a compiersi, accrescerà gl'imbarazzi interni d'Italia. È probabile che i garibaldini ritentino una nuova spedizione di Roma. Così il Governo dovrà custodire le frontiere pontificie, mantenere la sicurezza interna, e prepararsi a tutte le eventualità che possono sorgere in Europa. Convenite che il Ministero non avrà poco a fare per non lasciarsi soperchiare dagli avvenimenti.

Molti uomini politici, senza distinzione di parti, sono vivamente preoccupati di questa situazione e credono indispensabile una modificazione nel Ministero che dia tutta l'autorità e tutta la forza necessaria in queste contingenze. Ma è presto detto che è necessaria una modificazione; la difficoltà comincia quando s'abbia a fare. Chi deve ritirarsi, e chi restare nel Ministero?

Ad ogni modo da questa necessità sentita da molti, sono nate le voci di crisi, di modificazioni e che so io. Il Ministero ha contribuito dal suo lato ad accreditare queste voci, col mettere a disposizione di S. M. i propri portafogli, essendosi mutata la situazione che ha dato origine alla presente amministrazione. Ma il Re ha pregato il Ministero di continuare nel suo ufficio, e il Ministero resta al suo posto.

Questo è lo stato delle cose; ma non oso dire che abbia ad essere lo stesso fra un mese. La situazione può farsi molto più grave, e quindi cagionare una modificazione od un rimpasto totale del Gabinetto.

Ma comunque vadano le cose, ho ragione di credere che nè Menabrea, nè Digny, nè Minghetti, nè Peruzzi abbiano probabilità di ritornare al potere.

Non è vero che Menabrea sia andato a Parigi per conferire coll'Imperatore dietro incarico ed istruzioni ricevuti dalla Corte, non è vero che Bertolè-Viale abbia avuto alcuna missione, non è vero nemmeno che Rattazzi abbia avuto un colloquio con S. M. a Torino. Da queste smentite voi potete facilmente conchiudere quanto importi andar guardinghi nell'accogliere le notizie che corrono nel pubblico.

Vi posso accertare che il Ministero è unanime nella condotta da seguirsi nella vertenza franco-prussiana, e che può riassumersi in queste parole: neutralità attenta. Nè muterà modi, non costrettovi da imperiosa necessità.

La convenzione colla Banca nazionale si può dire già passata oggi alla Camera, poichè è stato votato, per appello nominale, l'ordine del giorno puro e semplice su tutti i contro progetti. Domani si voterà l'articolo di legge che approva la convenzione: ma dal risultato di oggi potete già argomentare il risultato di domani.

La convenzione è stata valorosamente difesa dagli onorevoli Marazio e Maurogonato. Chi l'ha combattuta con più ingegno è stato il Ferrara: esso che co-a ha proposto in sostituzione: La carta governativa, val quanto dire gli *assegnati*, è una proposta che si giudica da sè.

L'appello nominale d'oggi mostra che i deputati piemontesi votano quasi tutti la convenzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCCCI, parte supplementare) del 15 giugno, con il quale la Società anonima francese, sedente in Parigi sotto il titolo di *Compagnie fermière des halles, marchés et abattoirs de la ville de Naples*, costituita a Parigi e retta dallo statuto del 31 maggio 1869, consegnato ai rogiti del notaio Léon Ducloux il dì 5 luglio 1869, è abilitata ad operare nel Regno, sotto la osservanza delle prescrizioni contenute nel decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCCII, parte supplementare) del 20 giugno, con il quale sono approvate le modificazioni introdotte nello *statuto del Banco di sconto e sete* con la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, in data del 28 gennaio 1870.

3. **Una disposizione** concernente un ingegnere nel Corpo reale delle Miniere.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze.

5. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha pubblicato il quadro delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1870, ed in quello corrispondente dell'anno 1869.

Nel mese di giugno 1870 riscoss.	L.	9,311,983 61
" 1869	L.	8,741,674 73
Differenza in più	L.	570,308 88

Cronaca Cittadina

L'edizione della sera. — Qualcuno dei nostri lettori ci scrisse parola sull'ora in cui si pubblica la nostra edizione della sera, accusandoci di lasciarci pigliar il passo dagl'infiniti bollettini che si pubblicano nelle ore serali.

Rispondiamo che, anzitutto la tiratura del giornale è salita a tal numero di copie che anche colla celerità delle nostre macchine non si può in poco d'ora sbrigare il lavoro, inoltre noi vogliamo che l'edizione nostra della sera contenga *tutti* i dispacci del giorno, sia da Firenze che dall'estero.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 18 al 24 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Gius. Montoli, mastro da muro, res. a Torino, con Benedetta Ioppa, levatrice, res. a Torino.

Paolo Montrassino, contadino, res. a Borgaro, con Giuseppa Grem, contadina, res. a Torino.

Bartolomeo Actis, commesso di commercio, res. a Torino, con Domenica Dalino, passamantaia, resid. a Torino.

Gio. Battista Faussone, panattiere, res. a Torino, con Maria Olivero, negoz., res. a Torino.

Martino Toretta, panattiere, res. a Torino, con Luigia Riba, panattiera, res. a Torino.

Carlo Bellino, coltellinaio, res. a Torino, con Teresa Pria, commessa di commercio, res. a Torino.

Luigi Ballo, sellaio, res. a Torino, con Teresa Favaro, operaia in solfanelli, res. a Torino.

Gabriele Bottala, materassaio, resid. a Torino, con Paola Bisotti, res. a Torino.

Lorenzo Varia, proprietario, resid. a Borgaro, con Giuseppa Giannetto vedova Paschero, res. a Torino.

Antonio Bertorello, cuoco, res. a Torino, con Luigia Rabellino, cameriera, res. a Torino.

Andrea Grillo, fabbro ferraio, resid. a Torino, con Domenica Bertorello, nastraia, res. a Torino.

Luigi Mecchia, bracciante, res. a Nizza, con Gioanna Peyrau, cameriera, res. a Nizza.

Vincenzo Tosetti, esattore, res. a Torino, con Maddalena Germanetti, res. a Bra.

Tancredi Paravicini, impiegato, resid. a Torino, con Maria Rolandi, res. a Frascarolo.

Francesco Luigi Marocco, falegname, res. a Torino, con Anna Maria Allesio, res. a Torino.

Luigi Ossola, calzolaio, res. a Torino, con Francesca Roggero, cuoca, res. a Torino.

Barone Luigi De Bottini, possidente, res. a Mentone, con Onorina Rogeri, res. a Torino.

Luigi Nivoli, meccanico, res. a Torino, con Domenica Cairola, nastraia, res. a Torino.

Michele Geors, calderaio, res. a Torino, con Giuseppa Cerrone, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Jachia, impiegato nelle ferrovie res. a Torino, con Rachele Bachi, res. a Torino.

Giuseppe Vita Bachi, commesso-negoziante, residente a Torino, con Rosa Jachia, res. a Torino.

Domenico Gianetti, proprietario, res. a Torino, con Clara Musso, vedova Massa, negoziante, res. a Torino.

Conte Carlo Radicati di Primeglio, luogotenente generale in ritiro, res. a Torino, con Elvira Ferrero di Buriasco, res. a Torino.

Ferdinando Gaudino, calzolaio, res. a Torino, con Francesca Dardanello, cucitrice, res. a Torino.

Felice Canale, impagliatore di sedie, res. a Torino, con Maria Debory, soppressatrice, res. a Torino.

Giuseppe Ferro, spedalo, res. a Torino, con Caterina Menzio, operaia in velluti, res. a Torino.

Giuseppe Benedetto, fonditore in metallo, res. a Torino, con Margherita Chiampò vedova Berardi, operaia in solfanelli, res. a Torino.

Giovanni Vallino, fonditore in metallo, res. a Torino, con Margherita Magnone, fruttivendola, res. a Torino.

Lorenzo Mosca, negoziante in commestibili, resid. a Torino, con Margherita Vercellone, res. a Torino.

Il cav. Brunetta. — Il medico nel regg. Nizza cavalleria ci scrive dandoci la buona notizia che il malore da cui fu improvvisamente assalito il cav. Brunetta, colonnello nel detto reggimento non fu già un insulto apopletico ma un semplice attacco di reumatismo acuto ai lombi.

Speriamo di poter fra qualche giorno registrare la guarigione completa del detto sig. colonnello.

Le due classi. — Poveri giovani! La bella, la forte gioventù che è questa, ed abbandona i campi proprio ora in cui le spiche sono mature, e si comincia a goder del dolce della vita campagnuola.

Ora le feste dei villaggi invitano alle danze rusticane, ora i licenziati delle due classi richiamate avranno già forse dimenticate le poco allegre canzoni della caserma ed imparate ancor una volta le strofe tranquille che cantano le montanine quando ritornano dai loro lavori.

Eccoli ora per le nostre vie questi nuovi soldati, colle tuniche sgualcite, cogli arnesi spezzati, eccoli barcollanti pel troppo vino ingoiato: poveretti, è questa la ultima sbornia che pigliano impunemente, oppure eccoli con una giovine donna al fianco, coi bambini alle falde della tunica, eccoli sedersi innanzi ad un caffè come per far festa ai bimbi, ma anche questi non sentono il dolce della bevanda ma solo l'amaro delle lagrime.

E mentre il singhiozzo viene alla gola e non si può sforzarlo, nè esprimerlo, è duro il non poter alzare la mente a pensieri generosi, non poter gridare viva al nostro paese, morte a qualcuno. La Prussia! La Francia! è un'atroce ironia questa dell'alleanza!

Non istaremo a ripetere tutte le scene affettuose, strazianti che accaddero sotto gli occhi nostri.

In questi giorni si sono versate molte lagrime.... e quante se ne verseranno ancora?

Un ultimo saluto da una parte.... un ultimo abbraccio dall'altra: buon dì!... addio!...

— A rivederci in Prussia!

— Abbi cura dei figli!

Sui fautori del militarismo, degli eserciti permanenti, delle alleanze ricada la responsabilità di tutti i dolori cagionati a tante famiglie e di tutti coloro che ancora si avranno a soffrire.

È vero che a costoro rimane la gloria e la fortuna di dichiararsi per Francia o Prussia.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 23 luglio 1870.

Ore delle osservazioni		Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6	a.	737,5	+ 22,7	13,0	64	N debole	ser. nuv.
9	a.	738,2	+ 25,6	12,6	52	NE debole	sereno
12		737,7	+ 27,1	13,8	45	NE debole	sereno
3	p.	736,4	+ 28,7	13,8	47	NE debole	sereno
6	p.	736,1	+ 29,1	15,0	50	NE debole	sereno
9	p.	737,1	+ 26,8	15,6	60	SE debole	q. sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,9 / massima + 30,5

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

25 luglio 1870.

Nascere del Sole, ore 4 57 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 52.

Nascere della Luna, 1 6 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 9 matt.

Tramonto, ore 5 35 sera.

Giorno della Luna 27°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 luglio 1870.

Moratore Teresa nata Canonico, d'anni 76, di Torino — Barucco Anna nata Festa, id. 25, di Carmagnola, sarta — Torcavacca Giuseppe, id. 51, di Fossano, possidente — Bellardi Pietro, 77, di Torino, giardiniere — Doglio Ninfa, id. 12, di Montechiaro — Bizio Agostino, id. 50, di Torino, usciere di tribunale — Più 9 minori d'anni 7

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 luglio 1870.

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

LA SEDUTA D'OGGI.

Come si vedrà dal resoconto telegrafico della seduta della Camera dei deputati d'oggi stesso (23) la Convenzione con la Banca fu approvata con 180 voti favorevoli e 128 contrari.

Ora non si attende che il voto segreto.

È pure importante la parte della seduta che si riferisce alle interpellanze politiche che avranno luogo lunedì prossimo.

Il ministero promise rispondervi; i burgravi della consorteria per bocca del Massari si opposero.

Siamo certi che anche in questa occasione il Ministero avrà ragione dei maneggi dell'estrema destra.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della Convenzione colla Banca.

MINGHETTI. L'on. Ferrara ha, in conclusione, sostenuto due cose: 1° Che alla Banca si dà un lucro indebito, perchè mutuo non c'era e non ci poteva essere; 2° Che era opportuno emettere la carta governativa.

In quanto al mutuo la Commissione non crede che della sua esistenza si possa dubitare. Mutuo c'è ed evidente, poichè se c'è si negasse, nel nostro caso si dovrebbe negare che c'è mutuo per il banchiere che vi apre un conto corrente, e dà ad un depositante un libro di mandati o di *chèques*, che vi sia mutuo nelle cartelle del credito fondiario ed in tutte quelle moltissime sostituzioni della carta alle monete d'oro e d'argento che vigono oggi nel commercio. Dunque se mutuo c'è, è evidente che alla Banca che ve lo fa spetta un compenso.

In quanto alla carta governativa, non crede la Commissione che se ne possa parlare in questo momento sul serio. Senza citare altre ragioni, basterebbe osservare che questa carta governativa non offrirebbe le guarentigie che offre la carta della Banca. Ed infatti, qual'è la quantità di carta della Banca? Ottocento milioni circa. Ebbene, sapete quali guarentigie ha questa somma? Prima di tutto, 100 milioni di capitale della Banca, poi 283 milioni di beni demaniali che le avete dato in mano, poi 350 milioni di cambiali che essa ha in portafoglio e che rappresentano tanti valori reali commerciali; infine la garanzia del Governo. E credesi che di fronte a questa garanzia di cui gode la carta della Banca, il pubblico darebbe maggiore fiducia al biglietto governativo? In verità chi lo supponesse darebbe prova di avere idee economiche e commerciali molto limitate.

L'oratore viene poi a dimostrare che il lucro che la Banca fa con questo contratto non è affatto smodato.

Dopo avere combattuto vittoriosamente la tesi dell'on. Ferrara sulla carta governativa, ed avergli dimostrato che essa non offrirebbe le guarentigie e la fiducia della carta, l'oratore dimostra come nessuno avrebbe il coraggio di gettare ora sulla piazza una nuova carta diversa da quella alla quale il paese è già abituato.

Il rimedio dell'onor. Ferrara sarebbe molto peggiore del male, e crescerebbe un immenso pericolo per il paese.

E sarebbe invero triste spettacolo quello che noi daremmo, ove accettassimo i consigli dell'onor. Ferrara. Sarebbe lo spettacolo di una nazione, la quale pone in non cale i dettati che durante 50 anni furono propugnati dai più illustri economisti d'Europa, e che dimostra la leggerezza dei suoi propositi, o la sua indifferenza per tutto ciò che è buono e sano progresso (*Benissimo*).

Avitabile, Carlucci, Castellani, Corte, Nicotera, Romano, Sineo, Serendio, Mellana ed *Alippi* svolgono i loro rispettivi ordini del giorno che consistono a contrapporre al progetto di convenzione della Banca che consistono sia nello sconto degli arretrati dell'imposta, sia in proposte sospensive, sia nella vendita di obbligazioni ecclesiastiche, sia nella carta governativa, sia in altre più o meno poetiche combinazioni.

SELLA, dopo avere esaminato le varie proposte aggiuntevi che si riferiscono al servizio di tesoreria, dice che non ha difficoltà di riservare questa questione fino

a dopo che la Camera si sarà pronunciata sulla convenzione.

Annunzia frattanto che egli è disposto ad entrare nella linea d'idee dei proponenti per studiare il modo di affidare questo servizio ai quattro grandi stabilimenti di credito del Regno. Crede che da una simile misura si potrà ottenere qualche vantaggio, e dice che ha già incominciato a studiare la materia.

SCHIAVES dichiara che la Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno presentati; ad eccezione di quelli relativi al servizio di tesoreria per i quali essa fa espressa riserva.

SELLA dichiara che respinge tutti i controprogetti proposti, e che insiste per l'approvazione della convenzione. In quanto all'emissione di rendita di 60 milioni si può discutere se in questo momento si può trovare un altro mezzo per provvedere. Quindi anche questa questione può essere riservata.

Il ministro si associa alla Commissione per pregare la Camera ad approvare l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

PRES. Dunque rimane inteso che le proposte che hanno per oggetto la tesoreria rimangono riservate.

Si metterà ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, sul quale fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	327
Votanti	320
Risposero sì	181
Risposero no	139
Si astennero	1

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno e controprogetti proposti sulla convenzione colla Banca.

Domani si procederà alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta alle ore 7 15.

TROPPA ROBA!

Nei giorni scorsi si disse alla capitale che a patto dell'alleanza da conchiudersi (o conchiusa) tra Francia ed Italia il Governo di Parigi toglieva le sue truppe da Roma e concedeva che i soldati italiani occupassero le località lasciate libere.

Già si vociferava che il La Marmora alla testa di 20 mila uomini avrebbe fatto il suo ingresso nel territorio pontificio.

Ma la bontà della Francia, infinita come quella di Dio, ci restituiva ancora per di più la contea di Nizza e ci faceva regalo della Corsica, e quasi quasi si decideva a restituirci la Savoia.

L'Italia mandava centomila uomini sul Reno, equipaggiati, mantenuti, condotti alla vittoria dai generali francesi.

A partito largo apri l'occhio!

È smentita la voce che sieno per chiamarsi sotto le armi altre due classi di contingenti.

A Piacenza alcuni amici di Garibaldi telegrafarono al generale a Caprera, il quale rispose col seguente telegramma, che troviamo nella *Gazzetta di Milano*:

Caprera, 12 luglio 1870.

Miei cari amici,

Nel giorno in cui vi saranno delle probabilità di successo, udrete il verbo.

Vostro per la vita,

G. GARIBALDI.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Qualche giornale fa parola di un campo di osservazione che il nostro ministro della guerra intenderebbe di stabilire verso il confine pontificio.

Crediamo che qualche cosa siasi di già formato al di là di Cecina verso il Chiarone, dove vi è un campo, nel quale fino dal 2 corrente trovasi un materiale d'artiglieria rispettabile.

Nella notte dal 5 al 6 quel materiale partiva da Livorno in sulla mezzanotte, e al chiarore della più bella luna, nel più bella notte d'estate sfilava al passo lungo la via dell'Ardenza verso Antignano e Cecina.

In quel convoglio, lungo ben due chilometri, abbiamo osservato, non senza qualche meraviglia, dei pezzi rispettabilissimi di posizione.

Leggesi nel *Sole*:

Numerosi sono i fallimenti verificatisi nelle diverse piazze d'Europa, in seguito alle complicazioni politiche attuali e non meno numerosi sono i luttuosi avvenimenti che ne conseguono. Oltre a quelli già noti, accenneremo al fallimento vistoso della casa Gross di Vienna, la quale ha sospeso i pagamenti, con un *deficit* di parecchi milioni di fiorini.

A Trieste, oltre a tre fallimenti di piccoli speculanti, si annunciano due altre notevoli sospensioni di pagamenti, cioè quella del cambia-valute A. Mandel, di cui ancora non si conosce il passivo, e del negoziante in affari di Banca e di commissione And. Bartoli, il cui passivo aumenterebbe a fiorini 200,000. I banchieri ed i rappresentanti delle Banche a Trieste si sono radunati per consultarsi sui provvedimenti da prendere per impedire una crisi commerciale.

Ecco le belle cose che un corrispondente parigino della *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 20:

« Il re Vittorio Emanuele ha scritto all'Imperatore che *la situazione finanziaria dell'Italia gl'impedisce d'impegnarsi in una guerra, e che quindi egli conserverà la più stretta neutralità.* **Però se la Francia avrà bisogno di lui, egli è deciso ad unirsi alla Francia** SENZA CONDIZIONI. »

« O Re galantuomo, se hai fatto veramente questo, sei proprio degno d'esser chiamato il *Re-Angelo*, il *Re-Dio*. »

Peccato che il Re-Angelo, il Re-Dio, sia anche Re costituzionale, e che il Parlamento, quando si tratti di alleanze, ci debba entrar per qual cosa.

LE DIMOSTRAZIONI DELL'ALEMAGNA.

Berlino, 17 luglio.

Il viaggio del Re da Ems a Berlino fu una vera processione trionfale. Ovunque le stazioni erano ornate di fiori e di ghirlande di quercia, sendo quest'albero considerato come nazionale e simbolo della forza germanica. Ovunque gli abitanti delle città e delle campagne si radunavano in folla per salutare il Sovrano ed assicurarlo della loro simpatia e devozione in questa grande emergenza. In molti luoghi gli si fecero allocuzioni ed ove la fermata del convoglio lo permetteva il Re fece benigne risposte.

A Cassel il Re, ai consiglieri del Comune, i quali erano venuti a porre a sua disposizione le vite e le proprietà de' loro concittadini, espresse il suo contento nel vedere tanto patriottismo nella capitale di una nuova provincia: « Io vado a Berlino, » diss'egli, « a fare i provvedimenti necessari per sostenere il nostro onore e la nostra indipendenza. Noi compiremo il nostro dovere e coll'assistenza dell'Onnipotente trionferemo. Finchè potrò fare assegnamento sulla fedeltà del mio popolo e la devozione delle mie truppe, io guarderò l'avvenire con fiducia ».

Lo stesso accadde a Gottinga, ove i professori, gli scolari e migliaia di annoveriani salutarono il monarca con cordiali acclamazioni. In risposta ad un'allocuzione delle autorità il Re disse: « grazie, signori, della vostra simpatia e delle affettuose vostre dimostrazioni. Avete ragione nell'affermare che l'insolenza francese è giunta al colmo. Le cose sono ora ad un punto che hanno resa necessaria una decisione. I tempi sono gravi, ma noi non possiamo tollerare il trattamento a cui fummo assoggettati, il solo partito che ci rimane è il rivendicare la nostra libertà ed indipendenza. »

Notizie di eguale natura ci vennero mandate da Ems, ove gli abitanti del Nassau gareggiano con quelli delle vecchie provincie nel testimoniare la loro devozione, da Marburgo e da Giessen, ove gli Assiani, annessi e non annessi, fanno dimostrare che, quale che sia il loro sovrano, e a qualunque Stato appartengano, è sempre lo stesso il loro patriotismo germanico, da Bersum, ove i Brunsvichesi, giunti con treni straordinari, salutarono il Re con effusione, da Munden nell'Annover, da Burg in Sassonia, da Postdam e da molte altre città e villaggi posti sulla linea a Brandenburgo, antica capitale della provincia, ov'è Berlino.

Leggesi pure nei fogli che i mercatanti di Amburgo, radunatisi alla Borsa, approvarono con entusiastiche acclamazioni un'allocuzione al re. Dev'essere grande l'ardore marziale nell'emporio commerciale del Mare del Nord se vi si fece una tale dimostrazione. A Lipsia si fece una serenata al dotto Biedermann, editore di un giornale favorevole all'Unione, mentre un altro pubblicista di opinione diversa fu trattato con tutt'altra guisa. A Monaco i principali periodici ammirano la degna condotta del Nord e bandiscono la croce contro una schiatta che, secondo lo stile di quei meridionali, è qualificata con termini più veementi che cortesi, come masnadieri, assassini e simili. Stoccarda, che negli ultimi quattro anni fu centro della lega contraria all'unione, ha sposato la causa nazionale, secondochè si arguisce dal linguaggio de' suoi fogli principali. Quieta si dimostra Baden ove si teme una tosta invasione. Per compensare questo silenzio vi si fanno preparativi di guerra con maggiore alacrità che in verun'altra parte del Sud. Dresda è esaltata come qualunque altra città prussiana.

Tale essendo l'aspetto generale del paese in questi momenti forieri della procella, è naturale che la capitale non si mostri fredda, quando le provincie sono infiammate. Sono veramente sublimi i sentimenti di tutte le classi della popolazione di questa città, che ordinariamente è tutt'altro che entusiasta. Ieri nel Consiglio civico si votò una fervida allocuzione al re e si stanziarono 150,000 talleri per la compra di cavalli, oltre le tasse di guerra. Tre giorni prima erano stati chiamati gli uomini della riserva e della landwehr e si assediavano gli uffizi della guerra con alte dimande di arrolamento. Giovani che non hanno ancora l'età voluta dai regolamenti, uomini che hanno già servito tutto il tempo prescritto, vengono a frotte per partecipare all'onore della guerra imminente.

I famigli scappano e i negozianti non sanno se torneranno a loro coloro a cui affidarono qualche incumbenza. I soldati trasportati ad ogni ora dai convogli sono accomiatati con benedizioni e lagrime dei loro congiunti ed amici. Per essersi chiamata la riserva e la landwehr gli affari di questa industriale città sono affatto paralizzati.

Se l'Austria ebbe mai disegno di unirsi alla Francia nella imminente guerra, troverà difficile il colorirlo ora che la Germania meridionale si è gittata unanimemente alla parte del Nord. Nello sguainare la spada il suo solo scopo poteva essere l'assicurarsi in qualche modo l'ascendente sul Mezzodì, ma se dovesse prima combattere questo, alleata colla Francia, il cui nome è divenuto così esoso in Alemagna, prima che possa ottenere il suo fine non si potrà dare alcuna battaglia decisiva che dia un permanente beneficio ad essa. Per comune consenso fu dichiarata nazionale la guerra e nemico della Germania e della civiltà alla volta l'avversario. Che potrebbe guadagnare l'Austria mettendosi dalla parte del torto? Per la sua grande fretta di far la guerra, la Francia ha perduto probabilmente ogni appoggio dell'Austria.

CORRIERE DEL MATTINO

LA NEUTRALITA'

I giornali della consorteria già da più giorni ripetono con la fedeltà con cui la sentinella ripete la consegna, i lamenti sullo stato dell'esercito, sulle economie fatte, sulla scarsità dell'effettivo sotto le armi.

Vi ha di più.

A Firenze venne pubblicato un libello per denigrare l'egregio generale Govone, che si osa chiamare « inferiore al proprio mandato » perchè pensando all'esercito non dimenticò i poveri contribuenti, e pose fine allo spreco di denaro che si faceva col pretesto degli armamenti.

È nostra opinione invece che giammai si fecero più opportunamente economie militari quanto in quest'anno.

Non solo mercè delle medesime noi ci troviamo in cassa un 30 milioni di più, non solo quei 60 mila uomini che in quest'anno lasciati agli utili lavori nelle loro case invece di consumare nelle caserme aumentarono la ricchezza nazionale e l'agiatezza delle famiglie, ma ancora noi essendo poco armati, non potemmo di sorpresa essere trascinati nelle terribili avventure guerresche che si stanno preparando sul Reno: egli è perciò (cioè per non essere trascinati in guerra), che se riconosciamo, per misura di prudenza, giustificabile la chiamata delle due classi, crediamo che ciascuno debba per ora opporsi ad ogni maggiore esagerazione di armamenti.

Noi non comprendiamo invero che vi sieno uomini così disumani che osino pensare di slanciare i nostri soldati sulle rive insanguinate del Reno; noi sapremmo quanti ne partono, ma non quanti ne ritornerebbero: come mai noi potremmo mandare là innanzi alle mitragliatrici a cadere, come spighe sotto la falce, i nostri soldati? Come mai noi vorremmo privare tanti vecchi genitori dei loro figli, tante spose dei loro mariti? Come mai noi vorremmo far versare tante lacrime, destare sì cocenti dolori? Come mai noi vorremmo condannare cotanti nostri confratelli, nostri concittadini a certa morte?

Se la dovessimo combattere per la nostra indipendenza, se come la Francia del 93 dovessimo respingere lo straniero dal nostro suolo, se come nel 1848, nel 1849, nel 1859, dovessimo liberarci da una tirannia che era una continua minaccia al nostro onore, alla nostra vita, alle nostre proprietà, allora comprendiamo che tutti debbono abbandonare la casa, tutti porsi sulla difesa. Ma qui in questa guerra, in questo attentato all'umanità, si tratta solo di ambizioni dinastiche, di principi, si tratta di barbare gelosie di popoli, e la civiltà, la libertà non v'hanno nulla da vedere.

La *Perseveranza* di ieri ci racconta che la guerra del Reno è una guerra fra la razza latina e la razza germanica.

Dunque noi dobbiamo schierarci colla razza latina.

Strana affermazione in vero, quando il Governo sa che tutti i maneggi della diplomazia francese aiutata dalla nostra consorteria, sono diretti ad ottenere l'alleanza italiana e l'austriaca!

Davvero che l'argomento è ben infelice.

Noi dobbiamo star neutrali.

Se vince la Francia, essa avrà ancor maggior prepotenza, maggior foga ad ingerirsi nelle cose altrui, maggior spirito militaresco, e la libertà stessa ne andrà di mezzo.

Se vince la Prussia, essa pure porterà la pena della sua vittoria, poichè quanto acquisterà di gloria, tanto perderanno i suoi popoli di libertà.

Però è a notare che l'organizzazione militare della Prussia è assai meno pericolosa per i popoli che non la francese.

Il nerbo dell'esercito prussiano è la landwehr, buoni operai, fabbricanti, commercianti, artisti, laureati che prendono in massa il fucile per difendere accanitamente il loro paese, ma che non farebbero certamente nè spedizioni di Crimea, nè di Cocincina, nè del Messico; nè per interesse dinastico sacrificherebbero le loro vite spargendo la strage nel mondo civile.

Adunque la neutralità è la sola base accettata ed accettabile della nostra politica.

SOSPENSIONE DELLE LICENZE ORDINARIE.

Il Ministero della guerra ha determinato che siano fino a nuovo ordine sospese le licenze ordinarie agli ufficiali, ai militari di bassa forza ed agl'impiegati da esso dipendenti.

I militari e funzionari anzidetti che attualmente si trovano in licenza ordinaria, dovranno immantinenti raggiungere il loro posto.

È assolutamente inesatto che si vogliano richiamare gli uffiziali in aspettativa.

LA VOTAZIONE SULLA CONVENZIONE.

Nella votazione sulla Convenzione colla Banca votarono in favore della medesima, cioè l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte contrarie, i seguenti deputati delle nostre provincie:

Adami, Alfieri, Bernardi, Berezzio, Bertolè-Viale, Calandra, Castagnola, Chiaves, Como, Costa Luigi, Samboy, Grattoni, La Marmora, Lanza, Marazio, Marchetti, Massa, Mongenot, Mongini, Monti, Morini, Nervo, Omar, Pera, Perazzi, Rorà, San Martino, Sella, Siccardi, Tornielli, Visone.

Votarono contro la Convenzione:

Baino, Bertea, Bottero, Corte, De Cardenas, Depretis, Fossa, Mellana, Merialdi, Michelini, Paris, Pissavini, Rattazzi, Riberi, Strada, Valerio.

31 in favore — 16 contro.

MONITORE DELLA GUERRA.

Nella giornata di ieri i dispacci parlarono due volte in nome di Napoleone III.

L'*Agenzia Stefani* la quale si era perfettamente dimenticata di spedirci la risposta del Reichstag al re Federico-Guglielmo, ci trasmise subito le parole imperiali.

L'Imperatore rispose al Corpo Legislativo e pubblicò il suo proclama ai Francesi.

È la ripetizione di ciò che dissero i fogli francesi dei giorni prima.

Iddio ci protegga — abbiamo per noi il diritto — abbiamo fatto quanto era possibile per conservare la neutralità. — I nostri soldati ci daranno ragione delle insolenze prussiane.

Una frase è da rilevarsi nella risposta che fece l'Imperatore al Corpo legislativo. « Una guerra è legittima quando è fatta col consenso del paese — colla approvazione dei suoi rappresentanti. »

In tanti anni la scienza che governa i popoli e tutela il dritto avrebbe dunque fatto sì poco cammino da lasciar alla dissennatezza di alcuni uomini ed all'odio nazionale di un popolo dritto e ragion di guerra!

Osserviamo ancora che i due comunicati imperiali si prestano con troppa facilità allo scherzo, *calembourg*, alle *railleries*: che sciupio ne faranno i giornali repubblicani!

Nel Parlamento della Germania settentrionale si approvò senza discussione ai 21 di luglio l'aggiornamento della sessione al 31 di dicembre. Il conte Bismark lesse quindi il messaggio del presidente della Confederazione relativo alla chiusura del Parlamento:

« Dopo le parole dirette due volte dal re al Parlamento io non avrei nulla da aggiungere, senonchè S. M. mi ha ordinato di fare i suoi più vivi ringraziamenti al Parlamento per la celerità e l'unanimità con cui provvide ai bisogni della nazione. Così, compiendo l'ordine del re, dichiaro chiuso il Parlamento. »

Il dottor Simson rivolse quindi queste parole all'assemblea: « Sono terminati per ora i lavori dei rappresentanti del popolo e succede ora loro l'opera delle armi. Scendano le benedizioni dall'Onnipotente sul popolo in questa sacra guerra! Viva lungamente re Guglielmo, comandante in capo dell'esercito germanico! » La sessione terminò con alte e prolungate acclamazioni.

La partenza dell'Imperatore e del principe imperiale è fissata definitivamente per domani lunedì, 25.

Siamo dunque alla vigilia del fatto compiuto.

La settimana ventura che chiude il mese di luglio, aprirà il periodo d'una guerra micidiale quanto ostinata.

In questi giorni principi, deputati, giornalisti di tutti i paesi, stancarono Iddio invocandolo a proteggere le armi dei due popoli, invochiamolo anche noi perchè protegga la nostra neutralità.

Il dispaccio giunto ieri da Pest, relativo al Concilio, e per cui si rompe il concordato colla Corte Romana e si vieta in Austria la pubblicazione del dogma dell'infallibilità, è della più alta importanza.

Il Re cristianissimo sente il luterano: più grave colpo non poteva essere dato alla Corte romana.

Due navi da guerra francesi furono vedute dalle coste dell'Annover a Emden.

IL PRINCIPE FEDERICO CARLO DI PRUSSIA.

Il principe Federico Carlo, uno dei principali comandanti dell'esercito germanico è figlio d'un fratello minore del Re di Prussia di cui perciò resta nipote. È figlio unico. Nacque il 20 marzo 1828, ha dunque 42 anni.

Esso ora comanda il 3° corpo d'esercito.

Suo maestro e suo educatore fu il generale de Roon di cui è noto l'alto ingegno.

Nella guerra del 1866 comandava l'esercito di Sassonia detto pure dell'Elba, che a Sadowa si congiunse coll'esercito del Principe reale, proveniente dalla Slesia.

È dotto quanto valoroso ed è a lui che è dovuto il celebre opuscolo *Sull'arte di combattere i Francesi* che pubblicato nel 1859, ne destò tanto rumore in Francia.

I generali Ladmirault, Bourbaki, Failly, Mac-Mahon, Frossard e Bazaine sono già ai loro posti.

Secondo un dispaccio del *Figaro* da Forbach ebbero già luogo alcune scaramuccie degli avamposti prussiani e francesi.

Il colonnello del 5° cacciatori fu già ferito ad un braccio.

Or si sa la ragione del cannoneggiamento udito a Scheveningen sulle coste d'Olanda.

L'avviso *Hirondelle*, spedito in esplorazione, incontrò una nave prussiana che gli tirò un colpo di cannone, cui l'avviso rispose con tre colpi, i quali tutti andarono a vuoto.

Ieri l'altro il duca di Gramont, dopo un colloquio coll'Imperatore, ebbe una lunga conferenza col cav. Nigra.

Continuano a Parigi gli arruolamenti dei volontari. Alcuni giovani di famiglie patrizie hanno seguito le bandiere francesi come semplici soldati.

Diversi deputati hanno chiesto di seguire le mosse dell'esercito.

Si dice che il vice-ammiraglio Bouet-Willaumez utilizzerà gli apparecchi a luce elettrica al servizio delle navi da guerra.

Leggiamo nel *Trentino*:

« Un telegramma privato giunto oggi a Trento annunzia che sulle strade ferrate della Boemia è sospeso il servizio delle merci per uso dei privati. »

Sappiamo che cominciando dal giorno 21, e fino a nuovo avviso, il servizio merci a grande e piccola velocità viene sospeso oltre Salisburgo, Passau e Bodenbach per tutte le ferrovie estere. Oltre Breslavia per tutte le linee di diramazione. Per altro fino a Breslavia inclusive potranno ancora effettuarsi spedizioni di merci (*Adige*).

Ci scrivono che il 20 corrente si sono fatti presso l'Imperatore energici sforzi in favore della pace.

Il passo era fatto, la guerra dichiarata, era evidente che non si poteva tornar indietro; però tanta è l'apprensione dell'esito della campagna che furono discusse le condizioni della pace.

Questi sintomi fanno sempre più sperare che dopo una gran battaglia si terminino le ostilità.

Le truppe francesi sono ora concentrate per la massima parte a Strasburgo; a Metz invece vi è poco più della guarnigione ordinaria.

Da Strasburgo pare debbano partire i due gran corpi di spedizione, l'uno verso la Boemia appoggiandosi all'Austria, l'altro verso le pianure che dalla Westfalia si distendono al mare con obbiettivo a Berlino.

Egli è per iscongiurare tale piano che i Prussiani distrussero il ponte di Kehl.

Berlino, 21 luglio.

Il re di Prussia mandò il seguente telegramma al re di Baviera:

« Ricevuto il telegramma da V. M., ho assunto immediatamente il comando dell'esercito bavaro e unito questo col terzo corpo dell'esercito, posto sotto il comando del principe della Corona. Dalla pace più profonda noi siamo stati indotti alla guerra per una inaudita pretensione. La vostra condotta realmente germanica ha elettrizzato il vostro popolo, e la Germania si trova ora unita come mai non fu. Benedica Iddio le nostre armi negli eventi della guerra! vi porgo i più vivi miei ringraziamenti per la leale vostra adesione al nostro trattato, su cui si fonda la Germania. »

Il re di Baviera rispose:

« Il vostro telegramma ha destato in me della gioia. Le truppe bavare a fianco dei loro gloriosi fratelli di armi, intraprendono con entusiasmo la lotta per l'onore e i diritti della Germania. Possa la guerra produrre la prosperità della Germania e la salvezza della Baviera! »

Stoccarda, 21 luglio.

Una folla enorme si è assembrata davanti al palazzo Reale per fare un'ovazione al re e ringraziarlo di aver aderito alla causa nazionale e cooperato alla guerra contro la Francia. Il re, la regina e il principe Guglielmo si fecero al terrazzo e ringraziarono il popolo della sua dimostrazione.

SUL LASTRICO DI PARIGI.

Prussiani e Francesi!...

Siamo in un piccolo caffè del baluardo Montmartre.

In un angolo l'attore X racconta le glorie francesi, recita uno squarcio di un dramma storico in cui egli la faceva da Napoleone I, ed a Postdam impugnava la spada di Federico il Grande.

Si ode in un altro canto della sala una specie di grugnito umano congiunto ad un *Der teufel!*

« Oh! un Prussiano, esclamò il comico, andiamogli addosso? » E andando dritto sul contraddittore, gli allunga un tremendo pugno.

L'offeso si alza impaurito, fugge dietro il bigliardo, si getta ai piedi di quelli che volevano finirlo, gridando:

« *Mais* fus fus trompez, che je ne suis bas brussien che suis Alsacien et bon Vrançois. »

Successe un alto scoppio di risa, poi il *bon Alsacien* venne invitato a bere un *bock* alla salute di Francia.

Siamo ai Campi Elisi.

Un Prussiano, vero prussiano di Berlino, dice delle amenità ad una *petite dame*.

— Credete che i vostri *chassepots* valgano i nostri fucili ad ago? Chiede il berlinese ochiando.

La *petite dame*, offesa nel suo sentimento nazionale, si getta sullo straniero ed a colpi di unghia gli guasta la figura.

Viva la guerra! Viva la fratellanza dei popoli!

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 23.

Il Comitato discute il progetto che proroga la esistenza della Banca Toscana fino al 1889 e concede di portare il suo capitale fino a 50 milioni.

Romano propone incaricarsi la Giunta di studiare la questione se debbasi prescrivere che il massimo degli interessi degli sconti non oltrepassi il 4 0[0].

Siccardi propone di accordare alla Banca la facoltà di aprire delle sedi succursali dovunque creda conveniente.

Approvasi il progetto con quest'aggiunta.

Discutesi quindi il progetto di concorso dello Stato alla ferrovia del Gottardo.

Podestà, Sineo, Negrotto, Garau, Monti e *Grattoni* ragionano in favore della convenzione relativa stipulata a Berna.

Depretis opina che la linea del Gottardo favorisce specialmente gli interessi della Svizzera, e riguardo agli interessi italiani favorirebbe maggiormente quelli di Genova, mentre la linea dello Spluga soddisfa meglio agli interessi generali delle popolazioni italiane, avendosi oltracciò il vantaggio che buona parte della linea verrebbe costruita nel nostro territorio.

Conchiude darsi un mandato alla Giunta di esaminare la questione e deliberare il modo più conveniente, senza alcun riguardo alla convenzione di Berna.

Massa appoggia le considerazioni dell'on. Depretis e raccomanda che si provveda acciò sia migliorata la posizione d'Italia in un'opera pagata in massima parte col denaro italiano.

Il seguito viene rimandato ad altra seduta del Comitato.

Seduta pubblica.

Approvansi dopo breve discussione gli articoli speciali della convenzione colla Banca. Sopra l'art. 1° della legge approvante il complesso della convenzione, domandasi l'appello nominale, ed il risultato è il seguente:

Favorevoli	180
Contrari	128
Astensioni	7

Corte interroga il Ministero se e quando intenda pubblicare il suo manifesto di neutralità.

Lanza risponde che il Governo non ha potuto farlo prima per le comunicazioni ufficiali ricevute intorno alla guerra, ma che ora potendolo, quest'oggi stesso verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ciò non ostante **Nicotera, Miceli** ed **Oliva** sostengono la necessità di discutere la politica del Ministero nelle attuali circostanze, massime attese le voci che corrono circa la questione di Roma e relative promesse verso la Francia, credendo inoltre utile anche allo stesso Ministero, lo esternare se politicamente e nelle presenti condizioni gode della fiducia della rappresentanza nazionale.

Lanza accetta per lunedì la discussione politica domandata.

Toscanelli e **Broglio** oppongonsi.

Lanza replica che quando simili interpellanze sono proposte in certe circostanze, il Ministero mancherebbe al dover suo verso la Camera e verso il paese ricusando di rispondervi.

Chiaves appoggia l'on. **Lanza**.

Massari ragiona contro, meravigliandosi che il Ministero ora cerchi un voto di fiducia da un partito che oggi, ieri e sempre ebbe contrario.

Broglio dice che i voti di finanza sono di fiducia.

Dalla sinistra proponesi la votazione nominale sulla proposta Broglio.

Al momento che si mette ai voti, Broglio la ritira fra i rumori.

Nascono vivi tumulti e proteste da sinistra a proposito di quel ritiro a quel punto.

La sinistra ritirasi in massa e la seduta è sospesa; poi ripigliata fra un'ora.

Il presidente spiega l'equivoco che pare abbia dato luogo all'incidente; annunzia che lunedì, secondo la domanda di Miceli, avrà luogo l'interpellanza politica estera.

Dopo discussione approvasi l'art. 2 della legge, con cui si dà al Ministero facoltà di creare della rendita per sessanta milioni effettivi, che sarà alienata, o servirà di base alle operazioni di anticipazioni preferibilmente con i banchi di Napoli, Sicilia e Toscana.

Dopo qualche dibattimento sopra l'affidamento del servizio delle tesorerie alle banche, prendesi atto dalla Camera delle dichiarazioni del ministro fatte in proposito.

Sella fa istanza di votare separatamente il progetto discusso stante l'urgenza e le condizioni attuali del credito.

Dopo altro incidente la discussione sulla votazione separata è rinviata a lunedì.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Parigi, 23 luglio.

Il *Journal officiel* pubblica il seguente proclama dell'Imperatore.

Francesi!

Vi sono nella vita dei popoli momenti solenni in cui l'onore nazionale, violentemente eccitato, imponesi come forza irresistibile, domina tutti gli interessi, prende solo nelle mani la direzione dei destini della patria. Una di queste ore decisive suonò per la Francia. La Prussia, per cui ebbimo durante e dopo la guerra del 1866 le più concilianti disposizioni, non tenne alcun conto del nostro buon volere e della nostra longanimità. Lanciatasi nella via delle invasioni, essa risvegliò tutte le diffidenze, obbligò tutti a fare armamenti esagerati, fece dell'Europa un campo ove regnano incertezza e paura dell'indomani. Un ultimo incidente venne a rivelare l'instabilità dei rapporti nazionali, e mostrare tutta la gravità della situazione. In presenza alle nuove pretese della Prussia, i nostri reclami si fecero udire, ma furono elusi e seguiti da un procedere sdegnoso. Il nostro paese ne risentì profonda irritazione, e subito il grido di guerra risuonò da un capo all'altro della Francia. Non ci resta più che affidare i nostri destini alla sorte delle armi. Noi non facciamo guerra alla Germania, di cui rispettiamo l'indipendenza, facciamo anzi voti affinchè i popoli che compongono la grande nazionalità tedesca dispongano liberamente dei loro destini.

Quanto a noi domandiamo che si stabilisca uno stato di cose che garantisca la nostra sicurezza e assicuri l'avvenire. Vogliamo conquistare una pace durevole basata sui veri interessi dei popoli e far cessare uno stato precario in cui tutte le nazioni impegnano le loro risorse per armarsi le une contro le altre. La gloriosa bandiera che spiegheremo ancora una volta innanzi a quelli che ci provocano è la stessa che recò attraverso l'Europa le idee civilizzatrici della nostra grande rivoluzione. Essa rappresenta gli stessi principii; ispirerà gli stessi affetti.

Francesi!

Io mi pongo alla testa di questo valoroso esercito animato d'amore e di dovere verso la patria. Esso sa quanto vale. Esso vide nelle quattro parti del mondo la vittoria seguire i suoi passi. Conduco meco mio figlio, malgrado la giovinezza, egli sa quali doveri il suo nome gl'imponga, ed è fiero di prendere la sua parte nei pericoli con coloro che combattono per la patria. Dio benedica i nostri sforzi. Un gran popolo che difende una causa giusta è invincibile.

NAPOLEONE.

Vienna, 22 luglio.

Latour d'Auvergne fu ricevuto dall'Imperatore.

Monaco, 22 luglio.

La Dieta aggiornò le sedute.

Parigi, 23 luglio.

La morte del generale Douai è smentita.

Un dispaccio ufficiale da Strasbourg annunzia che i Prussiani fecero saltare in aria le cosce del ponte di Kehl sulla riva destra. L'esplosione fu spaventevole. La torretta del ponte sonnero distrutte. Le pietre vennero a cadere fino sulla riva francese.

Vienna, 22 luglio.

La *Gazzetta ufficiale* ha un decreto che proibisce la esportazione ed il transito delle armi e munizioni dai confini austro-ungheresi.

Un proclama dell'Associazione austriaca per soccorso ai feriti invita di soccorrere i feriti tedeschi e francesi.

Pest, 22 luglio.

Il ministro del culto fu chiamato a Vienna per concertare le misure da prendersi contro il dogma dell'infallibilità. Il concordato sarebbe abrogato, e verrebbe proibita la pubblicazione del dogma dell'infallibilità.

Berlino, 22 luglio.

La *Gazzetta della Croce* reca un decreto del 21, il quale ordina che siano posti in istato di guerra i distretti ove trovansi l'ottavo, l'undicesimo, decimonono, secondo e primo corpo d'armata.

Il generale Kirchbach venne nominato comandante del quinto corpo; il generale Goben, comandante dell'ottavo corpo; il generale Steinmetz riceverà un comando superiore; il generale Falkenstein è designato ad un comando importante nel Nord della Germania.

A Friederichsort presso Kiel la chiusura del porto per tutte le navi di commercio incominciò ieri.

Firenze, 23 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Il Governo del Re ha ricevuto la notificazione che la guerra è dichiarata tra la Francia da una parte, e la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Wurtemberg, il Granducato di Baden e l'Assia dall'altra. Lo stato di guerra fra potenze colle quali l'Italia è in pace, impone al Governo del Re e ai cittadini del regno l'obbligo di scrupolosamente osservare i doveri di neutralità conformemente alle leggi in vigore ed ai principii generali del diritto delle genti. Coloro che violeranno questi doveri non potranno invocare la protezione del Governo e dei suoi agenti ed incorreranno anche secondo i casi nelle pene comminate dalle leggi speciali e generali dello Stato.

Pietroburgo, 23 luglio.

Il governo pubblicò ufficialmente la seguente comunicazione: L'Imperatore di Russia fece tutti i suoi sforzi per impedire le ostilità. L'Imperatore è deciso d'osservare una stretta neutralità finchè gli avvenimenti della guerra non toccheranno gl'interessi della Russia che è sempre disposta a rendere la pace all'Europa.

Berlino, 23 luglio.

Il *Bureau Wolf* telegrafa che Bismark e Thile dichiararono, contrariamente al dispaccio di Gramont, che fra loro e Benedetti non fecesi mai menzione della candidatura del principe Hohenzollern dopochè gli venne offerta la corona di Spagna.

Parigi, 24 luglio.

Contrariamente al telegramma da Berlino dichiarasi qui che il dispaccio di Benedetti del marzo 1869, relativo alle conversazioni Benedetti-Bismark Thile, menzionate da Gramont esiste negli archivi del ministero degli esteri.

Londra, 24 luglio.

La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al quattro.

Washington, 22 luglio.

Tutti i ministri e gli ambasciatori accompagneranno alla stazione il corpo di Prevost-Paradol.

Altro da Parigi, 24 luglio.

I giornali applaudono al proclama dell'Imperatore.

L'entusiasmo per la guerra contro la Prussia cresce in tutta la Francia. Gli arruolamenti e le sottoscrizioni prendono proporzioni enormi.

La *Presse* smentendo le asserzioni di Bismark e Thile, annunzia che Rouher mentre aveva l'*interim* degli esteri, spedì a Berlino un dispaccio dichiarando che la Francia giammai consentirebbe che l'Hohenzollern salisse sul trono di Spagna.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 23 luglio 1870. — *Caffè*. — Nelle qualità sopraffine di Porto Ricco si nota la vendita fatta per l'interno del carico per *Thomas Tolosa* di botti 100 e sacchi 1800 a prezzo tenuto segreto. Nelle qualità del Brasile si nota qualche domanda; ma siamo poco provvisti di questa qualità ed i prezzi tendono a maggiore sostegno. Le vendite della settimana in questa provenienza comprendono sac. 700 Bahia a prezzo ignoto e sac. 500 circa Rio marche diverse da lire 60 a 61.

Zucchero Avana. — Abbiamo l'arrivo in settimana dell'*Urquiza* con fecci 1166 già venduti altri fecci 240 tipo 17 al prezzo di L. 42 50.

Raffinati. — Mancavano totalmente e le prime qualità erano pagate L. 42 50. Le vendite sono state di botti 20 in dettaglio.

Olio d'oliva. — Sono sempre in molta calma, le vendite riducendosi a soli quint. 280 in tutte qualità a prezzi anche poco sostenuti.

Il deposito è di quintali 24,750 contro 31,690 nel 1869.

Cuoia. — Il mercato si conservò a prezzi stazionari anche in questa settimana, però con affari sempre regolari; il totale delle vendite essendo di n. 8850 qualità diverse.

Il mercato chiude con più sostegno specialmente per le primarie qualità e di peso leggero.

Gli arrivi sono stati di n. 10,401 e fardi 54 dalla Plata.

Cereali. — La ristrettezza della merce, la posizione politica, ed il rincaro del cambio e gli aumenti d'esteri mercati, sono i motivi che fecero seguitare il rialzo sui grani di tutte le qualità.

Il nostro mercato difetta di sogni qualità andante e resta limitatissimo in quelle fine; il calato dall'interno seguito regolare col vantaggio del prezzo di lire 3 per quintale.

Anche i granoni ottennero il discreto aumento di L. 1 per quintale; il calato continua a seconda del bisogno.

Le vendite al dettaglio d'ogni grano in questa settimana ascendono ad ett. 26,500.

Risi. — La domanda è molto attiva, ma le operazioni riescono meno importanti stante il continuo rialzo nei prezzi, essendosi pagato in settimana da L. 38 a 45. Le vendite furono di quintali 5000.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

23 *luglio*. — Come erasi previsto il grano fu in tutta l'ottava tendente al rialzo ed assai cercato, mentre le offerte si restringono quasi alle sole qualità nostrane, poichè mancano gli arrivi da Genova, e sono quasi nulle le offerte dalla Lombardia, dai ducati e dalle Romagne.

La meliga continua a sostenersi con assai ricerche.

Il riso segnò un rialzo prodigioso da indurre i compratori ad astenersi o per lo meno provvedersi per piccola quantità per cui gli affari furono limitatissimi.

Segala ed avena continuano ad essere ricercatissime e poco offerte.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 30 a 5 75
	il quint.	da » 31 50 a 33 —
	l'ettolitro	da » 23 — a 25 —
Meliga	l'emina	da » 2 90 a 3 10
	il quint.	da » 16 50 a 17 50
	l'ettolitro	da » 12 60 a 13 25
Riso	l'emina	da » 5 80 a 7 —
	l'ettolitro	da » 25 25 a 30 50
Segala	l'emina	da » 3 50 a 3 70
	l'ettolitro	da » 15 25 a 16 —
Avena	il quint.	da » 23 — a 24 —

Borsa di Milano — 23 luglio 1870.

Ore 2 pom. — La Rendita ed i valori sono in qualche miglioramento in seguito ad analoga ripresa a Parigi.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 50 50 per fine luglio.

I pezzi d'oro da 20 franchi	21 83

Borsa di Genova — 23 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 50 25 a 51 05.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 76 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1990 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 555.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 550 per contanti.

Francia breve lett. 103, den. 107.

Londra a vista lettera 27 30, den. 27 05.

Marenghi da 21 75 a 21 75 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0].

Parigi, 23 luglio.

Chiusura della Borsa.

	22	23
Fondi francesi	65 40	65 70
Italiano 5 0[0] fine mese	44 —	45 90
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	330 —	335 —
Obbligazioni idem	212 50	220 —
Ferrovie Romane	44 —	45 —
Obbligazioni idem	100 —	112 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	120 —	131 —
Obbl. ferrovie Meridionali	125 —	— —
Cambio sull'Italia	8 —	— —
Credito Mobiliare Francese	150 —	156 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	500 —	— —

Vienna, 23 luglio.

Cambio su Londra		— —

Londra,

	22	23
Consolidati inglesi	90 1[4]	90 2[8]

PARIGI, 22 *luglio*. — *Frumento*. — Fino al presente, la guerra pare non sia favorevole nè ai nostri affari nè alla fermezza dei corsi. Infatti con degli arrivi deboli o ordinari, noi vediamo il frumento tendere al ribasso su metà dei mercati dei dipartimenti.

BORDEAUX. — Al contrario non manca nè l'animazione nè la fermezza, però si è ancora dell'indecisione, e il frumento di bella qualità ottiene soltanto un aumento di 50 cent. per ettolitro. Pochi affari si fanno in frumento nuovo per difetto d'offerte.

All'Havre è stato ieri trattato un affare di 100,000 kil. di frumento rosso d'America di primavera, nel porto, a ragione di L. 27 50 i 100 kil. con la condizione di lasciare i sacchi al compratore.

A Londra il mercato dei carichi flottanti conserva una buona tenuta.

Calma e fermezza sui mercati alemanni.

MARSIGLIA, 21 *luglio*. — Mercato quasi nullo. Il frumento, che, solo dopo qualche giorno aveva mantenuto una certa attività nelle nostre transazioni commerciali, comincia a subire il contraccolpo, causa dei numerosi arrivi per l'interruzione dei trasporti sulla ferrovia che occasiona un ingombro di merci. Intanto i prezzi indeboliscono. Si è negoziato 15,400 ett. di frumento di diverse qualità con designazione immediata ed a consegna nel mese di agosto e settembre.

Borsa di Firenze del 23 luglio 1870.

Rendita lettera	—	51 35
» denaro	—	51 31
Oro lettera	—	21 95
Londra lettera a tre mesi	—	27 30
Francia lettera	—	108 75
Prestito Nazionale	—	— —
Obbligazioni Tabacchi	—	— —
Azioni Tabacchi	—	— —

Prefettura della provincia di Cuneo. — Cuneo, il 4 agosto prossimo, alle 10 antimeridiane, in una sala della prefettura: appalto del trasporto, sulle strade ordinarie della provincia, dei detenuti condannati od imputati, corpi di reato e scorte.

Banca di Genova. — Gli azionisti sono invitati di effettuare dal giorno 25 al 30 corrente il versamento di quattro decimi sull'importo delle azioni.

INCANTO VOLONTARIO

Il 25 luglio corrente, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto via Bottero, N. 10, si esporrà all'asta in un sol lotto su lire 125,000, e si delibererà al miglior offerente osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 30 giugno u. s., la cascina detta *il Pasta* situata nei territorii di Rivalta ed Orbassano, con fabbricati civile e rustico, giardino e terreni a varia coltura, per una superficie complessiva di ettari 46, 02, 26 (giornate 121, 08, 2, 9), fra cui ettari 14, 50, 19, 37 (giornate 32, 81) di prato.

Torino, 6 luglio 1870.

2837 G. Cassinis, not. coll.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con sentenza 1° luglio corrente del tribunale civile di Torino emanata nella causa di Francesconi Giovanni Battista ammesso al beneficio dei poveri con decreto 1° dicembre 1869, cliente del procuratore capo cav. Orlandini Fosss, contro Bonifacio Maria vedova del maggiore Michele Moschetti di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne quest'ultima condannata al pagamento a favore del Francesconi della somma capitale di L. 2,222 50 cogli interessi decorsi e decorrendi e colle spese.

Quale sentenza con atto 21 luglio corrente dell'usciere Bergamasco fu notificata alla suonominata Maria Bonifacio colle forme tracciate dall'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 21 luglio 1870.

3070 Pezzana sost. Fosss.

REITERAZIONE DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Gioanni Roberti addetto alla regia pretura di Torino, sezione Dora, in data 21 corrente luglio, fu notificato al signor Edoardo Menardi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale di udienza di quella pretura del venti stesso mese di luglio, e fu lo stesso Menardi citato in via di reiterazione a comparire in quella pretura all' 1 ora pomeridiana del 1° agosto prossimo venturo, per rispondere alla domanda che gli vien fatta dal signor notaio Giuseppe Peano residente in Torino, pel pagamento di L. 89 48 sua quota del semestre di censo vitalizio dovuto al sig. Peano in dipendenza dell'instromento 6 ottobre 1849, rogato Menardi, cogli interessi dalla domanda giudiciale e colle spese, e con sentenza esecutoria non ostante appello.

Torino, 21 luglio 1870. 3077

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Sull'instanza del sig. Carlo Albertini urgoziante, residente a Candelo, con decreto del sig. pretore del mandamento di Salussola in data d'oggi, venne deputato a curatore dell'eredità giacente di Bertone Giuseppe, già residente nella borgata di Arro (Salussola), Albertini Domenico mugnaio, domiciliato sulle fini del medesimo luogo di Salussola.

Salussola, 20 luglio 1870.

3063 Gallo Stefano canc.

3031 NOTIFICANZA

Rendesi di pubblica ragione essersi dal municipio di Sagliano-Micca con verbale ventuno giugno prossimo passato deliberato l'allargamento in via di pubblica utilità della contrada principale nel capo luogo dal lato a mattina col taglio della casa, e proprietà ivi sedime Rolando secondo il piano e relazione di perizia del signor geometra Varnero Boffa Antonio, di cui insieme a detto verbale ne fu fatto il deposito nella sala comunale a visione di chiunque in adempimento, e per l'effetto, di cui nella legge 25 giugno 1865.

Sagliano-Micca, 14 luglio 1870.

Il Sindaco Gerodetti Gio. Maria.

3075 FALLIMENTO

di Pona Giovanni Battista già distillatore a Zumaglia e falegname a Biella.

I creditori del detto fallimento in istato d'unione sono convocati alle ore 9 ant. del dì 11 prossimo agosto, in una delle sale di questo tribunale davanti il giudice delegato signor A. Bernasconi per deliberare sull'amministrazione e conservazione dei sindaci, o surrogazione di altri ai medesimi.

Biella, addì 21 luglio 1870, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

P. Fossati canc.

CITAZIONE IN RINNOVAZIONE

Con atto 22 luglio corrente anno dell'usciere Giuseppe Costa addetto al tribunale civile di Pinerolo, sulla instanza del sig. Giuseppe Bertotti domiciliato a Perosa Argentina, vennero citati nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. di proc. civ. in via di rinnovazione per gli effetti previsti dal capoverso del successivo art. 382, Luigi ed Adelgonda fratello e sorella Bertrand insieme al marito di questa Gioanni Bertalot per essere dal medesimo autorizzata a stare in giudicio, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria avanti il prelodato tribunale civile di Pinerolo alle ore nove antimeridiane della pubblica sua udienza del 16 agosto successivo, onde in difetto di comparizione abbia luogo la prosecuzione della causa avente per oggetto la divisione di beni caduti nell'eredità del loro padre e la assegnazione della quota di spettanza dell'instante come cessionario della loro sorella Elena Bertrand.

3073 A. Varese p. c.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Ad istanza di Ferreri Domenico fu Giovanni, residente in Montanaro, ammesso al beneficio della gratuita clientela, e rappresentato dal causidico capo Baldioli Vincenzo Lodovico, in via Milano, n. 3, piano nobile:

L'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, con suo decreto 31 maggio ultimo scorso;

Ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione dei danari ricavati dalla vendita, per incanto giudiziale, dei beni stabili già posseduti dal prelodato Ferreri, ed aggiudicati a favore dei fratelli Donalisa Antonio e Carlo con sentenza di deliberamento 27 aprile 1869 per il prezzo di L. 1,330;

Ed ha nominato a giudice delegato, per le ulteriori operazioni, il signor avvocato Bartolomeo Accusani presso lo stesso tribunale, ingiungendo ai creditori del Ferrero di produrre alla cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione, unitamente ai documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 da computarsi da quello della notificazione del l'anzidetto decreto.

Torino, 19 luglio 1870.

3023 C. Dujany sost. Baldioli p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 24 prossimo agosto, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili subastati ad instanza dell'Opera Pia Barolo eretta in questa città, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio, contro Anna Gagliano vedova di Pietro Borgna, e Giovanni e Domenico fratelli Muretto residenti in questa città.

Gli stabili a subastarsi sono situati in territorio di Altessano, frazione di Venaria Reale, e saranno esposti all'incanto in un sol lotto sotto le condizioni di cui nel bando venale in data 8 corrente luglio, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Altessano.

Siti e casa composta di una camera e stalla al piano terreno e tre camere al primo piano, nella regione Capoluogo, in mappa ai nu. 191 e 194 a 198 inclusivo, della sezione H, della superficie di are 7, cent. 74, coerenti a levante la strada pubblica, a giorno Girotto, a ponente la bealera del filatoio ed a notte la strada del Camposanto.

2921 Gandiglio p. c.

3041 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con verbale in data del giorno d'oggi, pronunciò il deliberamento di un immobile formante il lotto primo dei beni caduti nell'eredità beneficiata del cavaliere Alessandro Rocci fu Stefano già domiciliato in Torino, a favore di Ravera Luigia, moglie di Boschis Matteo, nata e residente in Torino per il prezzo di L. 810.

Descrizione dell'immobile, posto in territorio di Torino, regione Valdocco, num. 278 della mappa, sezione 61.

Lotto primo. Are 14 prato, coerenti la via Cottolengo, la proprietà Demaria e Gauthier ed il lotto secondo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a tale prezzo, scade col giorno 2 agosto prossimo venturo.

Torino, 18 luglio 1870.

C. Pavarino canc.

AUMENTO DI VIGESIMO

Il lotto del corpo di casa in Torino, via San Maurizio, n. 21, 21 del reddito lordo di L. 8,100, di cui nel relativo bando del 1° corrente, venne nell'incanto seguito il 19 corrente avanti il notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, n. 2, deliberato al prezzo di L. 67,000.

Su tale prezzo a termini del bando stesso, è ammesso l'aumento del vigesimo nei quindici giorni successivi al deliberamento, scadente al mezzodì del 3 prossimo venturo agosto.

Torino, 20 luglio 1870.

3060 Not. Oscarre Paroletti.

DIFFIDAMENTO

Il cavaliere ingegnere Schioppo Vincenzo revocò l'atto di procura generale passato al proprio germano canonico cavaliere Schioppo Sebastiano non potendo più questi per la sua mal ferma salute occuparsi di affari. 3078

3012 NOTIFICANZA

Si fa di pubblica notizia che il signor pretore di Cuneo sull'instanza di Bordese Vittoria di Bra ammessa alla gratuita clientela con decreto della Commissione del tribunale civile di questa città 15 luglio 1870, con suo decreto 16 corrente nominava a curatore dell'eredità giacente del signor professore Tartaglia sacerdote fortunato, deceduto in questa città ab intestato il 4 maggio ultimo passato, il signor ingegnere Soleri Modesto ivi residente, e ciò pelli effetti voluti dalla legge.

Cuneo, 17 luglio 1870.

G. A. Gullino canc.

3069 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi lo usciere sottoscritto addetto alla Corte Suprema di Cassazione, sulla richiesta appositamente fattagli dal Giovanni Calleri residente a S. Francesco d'Albaro (Genova), ammesso provvisoriamente alla gratuita clientela, notificò ad Antonio e Giovanni fratelli Berrutto fu Francesco e Domenica Gambetta fu Giuseppe, già residenti in Torino, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, il ricorso in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 4 aprile 1870, dell'attore Calleri, elenco dei prodotti titoli, decreto di provvisoria ammissione alla gratuita clientela delli 6 corrente luglio il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 20 luglio 1870.

Giadri Paolo caus.

3029 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Sedino Giuseppe fu Giovanni, residente a Vercelli contro Rej Francesco, Lucia, Antonia, Francesca, Teresa, Irene e Margherita fratello e sorelle fu Carlo dimoranti li cinque primi in Vercelli e le due ultime in Torino, venne esposto in vendita l'infradescritto stabile al prezzo di lire 1,733 e deliberato per L. 1,765 al causidico avvocato Viola a nome da dichiarare.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade col giorno 31 cadente mese.

Stabile posto nell'abitato della città di Vercelli.

Lotto unico.

Corpo di casa situato sotto la parrocchia di San Salvatore, rione Monrosa, isola sesta, diviso in due parti fra le coerenze la prima, a levante la via della Campana, a mezzodì casa del signor Carlo Bracciano, a ponente cortile comune con quest'ultimo, ed a notte Capriolo Francesco e la seconda coerenti a levante del sito di corte come avanti descritto e comune col signor Bracciano, a mezzodì lo stesso cortile, a ponente vicolo di S. Spirito detto anche delle Confrerie ed a notte detto Capriolo.

Vercelli, 18 luglio 1870.

B. Fontana canc.

3016 SCADENZA DI FATALI

Con atto delli 19 corrente mese, avanti il presidente della Deputazione Consortile per la costruzione di un ponte sul torrente Chiusella, si è in Rueglio (Ivrea) proceduto al deliberamento a favore del signor impresario Bernardino Fiorina di detta opera nel prezzo di L. 20,179 94; alle ore 10 antimeridiane del quattro agosto p. v., si intenderanno scaduti i fatali per l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo. I concorrenti dovranno presentare allo ufficio in cui si tenne l'asta un certificato d'idoneità sottoscritto da un ingegnere conosciuto dalla stazione appaltante, o visto dell'ingegnere capo dell'officio tecnico della Provincia di data non anteriore a sei mesi, e fare il deposito in contanti di L. 2000.

Nello studio del notaio F. Gianotti in Vico Canavese, trovansi depositati e visibili in ogni giorno tutti li documenti relativi all'opera.

Rueglio, 20 luglio 1870.

Per il Presidente della Deputazione
Reiva Domenico.

3035 AVVISO

Con atto 3 luglio volgente, eretto in questa cancelleria, venne l'eredità di Ottone Giosuè fu Giuseppe, mancato ai vivi in Fenera, frazione di Borgosesia, il 18 maggio ultimo, ed in base alle di lui disposizioni testamentarie 9 suddetto maggio, adita col beneficio dell'inventario da Maria Lanfranchi, vedova Ottone, qual madre e legale amministratrice dei di lei figli minori Giuseppe, Luigi, Carolina e Felicita, e dal maggiorenne Ottone Carlo.

Ciò si notifica, giusta il prescritto dall'art. 955 del vigente codice civile.

Borgosesia, dalla regia pretura, li 18 luglio 1870.

Trona caus. Giacinto canc.

3059 SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto delli 17 corrente mese dell'usciere Roberto Giovauni, addetto alla pretura di Torino, sezione Dora, ad instanza del signor Gamba Giacomo con domicilio eletto presso il causidico capo avvocato Francesco Chicco, via Mercanti, n. 2, piano 1°, venne intimata la sentenza 4 luglio corrente della pretura suddetta ed unito precetto per il pagamento di L. 362 25 ed accessorii al signor Marcello Mattra, residente a Parigi, e ciò a mente dell'articolo 142 del codice di procedura civile.

Torino, 19 luglio 1870.

Avv. Chicco Francesco p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.